Anno V | Lunedì 10 Ottobre 1870 | N. 242

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

Il 20 settembre, il 2 ed il 9 ottobre sono per l'Italia date memorabili, che si completano l'una coll'altra. Il 20 settembre l'esercito nazionale entra a Roma e libera i Romani dalla servitù di straniere genti raccozzate da tutto il mondo. Il 2 ottobre i Romani si pronunciano con un voto quasi unanime per la loro unione al Regno d'Italia. Il 9 ottobre i cittadini di Roma portano questo voto in una città che fu la culla della democrazia italiana, governantesi colle arti e cogli studii, al Re guerriero che educò al piè delle Alpi l'esercito liberatore della Nazione, che per fare l'Italia abbandonò il suo luogo natio, e che ha per reggia il palazzo di un mercante fiorentino; e la città che si spoglia dell'utile e dell'onore di essere centro, dopo l'altra che la precedette nello stesso sacrifizio, accoglie con grande festa i messi che chiamano Vittorio Emanuele a sedere Re d'Italia in Campidoglio.

Queste tre giornate sono state per la Nazione tre feste, che ne formano una sola memorabile in perpetuo. La gioja dei Romani e di tutti gl'Italiani è stata una manifestazione quanto naturale altrettanto necessaria. Essa è stata una solenne conferma del voto di tutta la Nazione, un rallegramento universale per avere chiuso la rivoluzione italiana, una speranza ed un proposito ad un tempo di dedicarsi tutti alla nuova politica, che è quella di occuparsi indefessamente a restaurare le private e le pubbliche fortune, a dare un assetto definitivo al nuovo Stato, ad inalzare il carattere morale e la coltura intellettuale di tutti gl'Italiani.

La Nazione si compiace di quello che ha fatto, e vede che è bene, e si riposa un istante nella sua compiacenza ed ha la coscienza piena di esistere finalmente libera ed una. Ma questa nuova condizione di cose richiama naturalmente tutti a riflettere sull'opera del domani.

La coscienza dice intanto a tutti, che sarebbe ormai colpevole la tolleranza che si avesse dei partiti extralegali, i quali offendono la libertà di tutta la Nazione. C'erano alcuni impazienti, i quali volevano andare a Roma fuori dell'azione del Governo nazionale. Era un'impazienza scusabile, e fino ad un certo punto meritoria. Noi che siamo stati tanto insofferenti del giogo straniero e che abbiamo tanto lavorato per torlo di dosso alla Nazione, siamo ben lungi dal condannare quelle impazienze che facevano al Governo una quasi necessità di affrettarsi a superare gli ostacoli che si frapponevano al voto della Nazione; ma ormai questo voto è soddisfatto, e non ci sono più pretesti per continuare in un'attitudine disturbatrice, allorquando abbiamo grande bisogno di adoperare tutte le nostre forze al miglioramento economico del paese nostro, che è nostro veramente adesso. In quanto all'altro partito, che non voleva l'unità d'Italia nè la caduta del Temporale che l'impediva, esso pure deve essersi convinto che non doveva e non poteva resistere alla volontà della Nazione, e che ormai deve cessare ogni tolleranza per le sue ostili manifestazioni. Questo partito ha avuto finora tutta la libertà di dire e di fare. Voleva la Nazione provare a sè stessa ed al mondo, che tutto quanto accadeva in Italia era spontaneo, era frutto maturo dei tempi. Ma ormai coloro che ebbero il torto di non comprendere e di non volere e di cercar d'impedire quello che la Nazione voleva, se vogliono avere la protezione della legge, devono cominciare dall'osservarla. La Nazione ha voluto un reggimento di libertà, non di licenza, nè che questa fosse un tentativo di ritorno all'antico despotismo.

Molti faranno eco tuttora alle proteste del Vaticano; ma che cosa significano tali proteste vergate con una mano, mentre l'altra riceve dal Regno d'Italia il danaro della prebenda? Che cosa sono queste pretese di violenza usata ai Romani dall'Italia, allorquando questi con quasi unanime voto dichiaransi lieti di essere liberati e della speranza che la loro città sia posta alla testa della Nazione? Che cosa significano le menzognere accuse di essere privi della libertà, quando il Regno d'Italia non soltanto lascia libero al caduto re di Roma ogni genere di protesta ma gli offre a proprie spese poste, corrieri, telegrafi per corrispondere con tutto il mondo da sè, indipendentemente dal Governo che paga? Che cosa significano queste assurde accuse di spogliazione, quando il Governo nazionale eredita enormi debiti ed enormi spese dal papa-re e spende per il pontefice immense somme?

Questo sistema di menzogne e di proteste cadrà da sè, non potendo sussistere alla luce del vero. La stampa clericale potrà abusare ancora della credulità e dell'ignoranza di molti in Italia; ma che cosa risponderà dessa a quell'unanime coro della stampa di tutte le Nazioni, di tutte le lingue, che applaude alla caduta del Temporale, e la considera come un benefizio per tutte le Nazioni libere e civili? Questi pochi, i quali si sono per qualche tempo creduti da tanto da potersi opporre alla volontà della Nazione italiana, nella supposizione di avere dei sostegni di fuori, persisteranno nel loro errore adesso che veggono di dover resistere a tutta l'Europa, a tutto il mondo incivilito, che comprende molto bene essersi a Roma, città due volte universale, compiuta la rivoluzione operata dalla civiltà moderna?

Si comprende molto bene, che un potere, il quale era avvezzo a considerarsi il sovrano del mondo, a conferire ed a togliere le corone a suo piacimento, a donare ai principi che si confessavano suoi vassalli anche paesi ignoti di quelle parti del globo, la cui esistenza era per tutti ancora un'ipotesi, e per esso medesimo un'ipotesi contrastata, come quella del movimento della terra attorno al sole, perseguitata colle torture in quelli che la elevavano ad assioma scientifico; si comprende bene che questo potere non muoja volontieri, e che abbia anzi potuto dare segni di vita quando era già morto, come la coda del serpe che si muove dopo essere staccata dal busto e dalla testa del già morto animale. Ma la stessa grande fatica durata a morire deve far comprendere anche a tutti, che questo potere non può rivivere.

La sovranità nazionale, come la libertà individuale, come un diritto umanitario che collega tra loro le Nazioni civili, e le guida ad incivilire il mondo intero, sono ormai beni acquistati dalla moderna civiltà per tutti.

Il potere caduto protesta; ma esso ha protestato sempre, ed il mondo con tutto questo procede nel cammino segnato da Dio all'Umanità. Protestò politicamente contro la pace di Westfalia e contro quella del 1815; protestò contro la scienza da quando essa volle scoprire e scoprì le leggi della natura; protestò contro la civiltà moderna, contro il più bel dono dato da Dio all'uomo, contro la ragione; protestò contro la libertà di coscienza, contro l'emancipazione dei negri, contro la libertà politica e la sovranità nazionale; protestò e protesterà contro la luce del giorno, e questo in nome della luce.

Tali proteste, le quali potrebbero servire a formare la storia della civiltà moderna colle stesse negazioni della civiltà stessa, sono per lo appunto l'opposto di altre proteste di altri tempi, le quali, in nome del principio umanitario e della fratellanza degli uomini in Dio, demolivano il mondo antico, che era ancora sotto molti aspetti un mondo di violenza, di costringimenti. Allora i sacerdoti di Cristo precedevano la loro età e vincevano il mondo; adesso gli stanno alla coda, e sono i vinti.

Però sia pace ai vinti. Si lasci penetrare in essi a poco a poco la nuova luce che li abbaglia e non permette loro di distinguere gli oggetti, e li fa guardare con ispavento ogni novità. Lasciate che la passione di que' cuori esulcerati svapori, che subentri la riflessione, che l'ambiente nuovo di libertà e di moralizzatrice operosità li trasformi, che un ritorno al principio cristiano li rieduchi; ed i vinti saranno lieti di confondersi coi vincitori, lieti alla loro volta di dimenticare la propria vittoria. Il principio cristiano alla fine dei conti è il *dovere* che completa e dà la sanzione morale al *diritto*. L'uomo, la Nazione hanno reclamato ed ottenuto il loro diritto; ma che vale il diritto senza il dovere? Il semplice diritto può diventare l'isolamento dell'individuo, e la guerra sociale; mentre il dovere associa nell'amore di Dio e del Prossimo gli uomini, li rende operosi al bene altrui, li sublima al di sopra dei godimenti materiali, li rende capaci dei sacrifizii e li fa parere tanti compensi, tanti premi dell'averli voluti, o subiti in pace e con magnanimità. Coloro che saranno colla parola e coll'opera maestri del dovere all'umanità finiranno col trionfare. Ecco la palestra, nella quale ormai sono a lottare vincitori e vinti. Via; rallegratevi, rasserenate l'animo vostro, che abbiamo vinto tutti! Nessuna vittoria è senza dolore, ma la vittoria è grande.

Chi sa che quella medesima terribile lotta che ora si combatte nella Francia non sia una dolorosa vittoria dell'umanità anch'essa? Chi sa che la Nazione francese e la Nazione tedesca non abbiano da uscire rinnovate entrambe da questo bagno di sangue che ci fa inorridire? Questa lotta ha provato molte cose; e la riflessione dovrà farle vedere anche ai popoli acciecati, che ora si pascono di dolore e di umiliazione.

Napoleone III ha provato che una dittatura prolungata può far parere che un paese ci guadagni per un momento a lasciar fare al potere ma che gli toglie la facoltà di riprodurre le sue forze e virtù, sicchè si trova minore di sè medesimo all'occasione. Ed egli pure si trovò minore di sè stesso, e cadde, e cadde male; ed ora che sembra, se vere sono le parole che gli si attribuiscono, e che potrebbero contenere il suo pensiero, sebbene smentite, avere preso fiato per risorgere, e si presenta quasi come l'unico che possa dare una pace onorevole alla Francia e sogna alleanze colla Prussia, le quali dovrebbero tornare a danno di qualchedune, probabilmente di quel povero Belgio, dove si trova chi ha tempo di occuparsi ancora del Temporale, ora s'illude. A torto od a ragione, la Francia tiene lui per responsabile unico delle sue sconfitte, com'egli si avrebbe attribuito il merito della vittoria: e per questo, onde diminuire anche la propria umiliazione, intende che sia sacrificato senza pietà. Farebbe meraviglia anzi che egli parlasse adesso; e non si spiegherebbe se non con un accordo iniziato tra lui ed il Re Guglielmo a Sedan, e con una parte che si riserberebbe a Bazaine di restauratore dell'Impero. O forse gli errori altrui gli avrebbero fatto credere di avere diritto a parlare?

Difatti il Favre ed i suoi colleghi si dimostrano, com'era da temersi, incapaci del pari alla pace ed alla guerra, ed a costituire lo Stato. Leggendo l'ultima circolare di Favre dopo il colloquio con Bismarck e quella con cui questi rettifica e completa le sue asserzioni, sembra di vedere il confronto di un politico inesperto ed appassionato che più non vede nulla, con uno consumato nell'arte e chiaroveggente, il quale mostra la propria superiorità con una logica tremenda e senza risposta. Le condizioni per l'armistizio furono generalmente trovate eque, mentre quelle per la pace ei le lascia supporre durissime, ma non le disse per assoluto, sebbene intenda che un incremento di territorio la Germania lo abbia ad avere, presso a poco come lo ebbe la Francia coll'acquisto della Savoja e di Nizza. Ad ogni modo aveva ragione di dire al Favre ch'egli non comprendeva come l'onore della Francia non possa essere diverso da quello delle altre Nazioni. Il Favre ed i suoi colleghi scontano un'altra volta il loro peccato di origine, commesso senza necessità, quando la decadenza della dinastia, la formazione di un Governo provvisorio e l'appello alla Costituente potevano uscire dal Corpo legislativo. Ora invece c'è del disordine da per tutto. In Parigi stessa comandano quelli che hanno le armi in mano ed impongono al Governo la loro volontà, e non si trovano d'accordo tra di loro e si sospettano l'un l'altro. A Lione c'è una vera guerra civile che ripullula ad ogni momento mediante quel pazzo Cluseret, che non potè farla nascere a Parigi. A Marsiglia c'è disordine, a Nizza rivoluzione e terrorismo, in tutta la Francia un contrasto di partiti. In questo stato di cose, con Strasburgo e Toul cadute, col Governo di Parigi isolato dalle truppe d'assedio, coll'altra parte del Governo di Tours costretta a portarsi verso il mezzogiorno, con nuovi eserciti tedeschi che tendono ad andare nel mezzogiorno ed all'ovest a farsi le spese a carico della Francia, con rovine e dissidii da tutte le parti, s'avrebbero a fare le elezioni e queste con un programma, non già di lasciare alla rappresentanza nazionale di decidere le sorti del paese e la forma del Governo, ma bensì col proposito di voler imporre a tutti la forma proclamata da pochi riottosi a Parigi contro gli eletti dal suffragio universale. La incapacità ed il disaccordo nel Governo, l'impossibilità di continuare con qualche speranza la guerra e la porta chiusa a fare la pace, la discordia dei partiti sbrigliati, la violenza che si vuol fare alla volontà della Nazione intera, hanno condotto le cose ad una via senza uscita, fino a far credere che, invece di condurre alla restaurazione degli Orleans, passando per una presidenza del duca d'Aumale, come intendevano forse Trochu e Thiers indarno peregrinante nelle Corti dell'Europa senza un vero programma della pace, si potesse creder possibile fino che la Prussia volesse restaurare l'Impero.

Ma questa restaurazione, se fosse vero che potesse unirsi ad un'alleanza, non darebbe sicurezza di pace all'Europa. Tardi vengono ora dall'Inghilterra voci d'intromissione autorevole delle potenze per la pace. Mentre noi ci dobbiamo occupare delle nostre cose interne, e l'Austria proroga il suo Reichsrath, dove si astengono successivamente i federalisti ed i costituzionali, e fa le elezioni dirette in Boemia, per vedere di uscirne meno male; tutti i giorni, sebbene smentite, corrono voci di preparativi guerreschi della Russia, che non ha dissimulato punto di voler distruggere quello che si fece col trattato di Parigi del 1856 circa all'Europa orientale.

I Russi saranno alleati della Prussia per proseguire d'accordo ulteriori disegni, o per approfittare delle difficoltà di venire ad una pace? In entrambi i casi, come si aveva predetto, la guerra avrebbe portato un principio di reazione per parte di questa potenza, che si sottrae sola ancora alla potenza civilizzatrice della libertà. Non dovrebbero vedere i liberali tedeschi, che è venuto il tempo di mostrarsi moderati colla Francia, di conchiudere presto la pace, di occuparsi a sanare le piaghe della guerra e di ordinare liberalmente la loro unità, che finora è soltanto militare? Anche per essi restano molti problemi da sciogliersi. Ci pensino alquanto, e non credano che giovi a loro l'umiliare di troppo ed il diminuire la Francia. Meglio averla conciliata a libertà, che non dover sopportare od alleata, od arbitra, od invadente nell'Europa sud-orientale la dispotica e quasi asiatica Russia. Poi, se la guerra si prolungasse di troppo, se Parigi e Metz resistessero, se la lega difensiva dei dipartimenti dell'ovest e quella dei dipartimenti del sud della Francia approdassero a qualcosa, malgrado le tante vittorie, non sarebbe in questa stagione commoda la situazione di eserciti assedianti nè sicuro il soffrire delle perdite colla Russia pericolosa come alleata e come nemica.

In ogni caso poi vedano gl'Italiani, che tutto il mondo non è a Roma, e che la quistione romana, materialmente sciolta, non è ancora tutto. Finchè non sia conchiusa una pace sopra basi durevoli, non sieno costituite la Germania unitaria e l'Austria federale, nè superata la minaccia della Russia in Oriente, non c'è da riposare tranquilli circa ai pericoli d'una guerra generale. Non facciamo i fanciulli, e non prepariamo imbarazzi al Governo colle partigianerie, chè già difficoltà ne ha di troppe, e bravo sarà ad uscirne fuori; diamogli piuttosto forza ed autorità perchè la Nazione, mentre si compie e si consolida all'interno, possa fare fronte a tutte le eventualità di fuori. La rivoluzione italiana è compiuta, e deve essere finita col plebiscito di Roma; ma non è finita la grande rivoluzione europea. Mentre lavoriamo e riformiamo all'interno,

dobbiamo essere vigilanti su quello che accade di fuori. Anche la nostra politica esterna è emancipata ora, ma bisogna trovarsi in tali condizioni da poterla avere una politica nazionale e da farla valere. La prima condizione è di lavorare sulla base dello Statuto e di non credere che l'Italia si avvantaggi col seguire le mode altrui. Non abbiamo bisogno nè di dittature autocratiche, nè di Repubbliche violenti, in cui pochi audaci governano contro la volontà della maggioranza. Ci vuole la sincerità politica ed una base ferma. Senza di questo non si avrebbe nè libertà nè forza all'interno, nè forza nè autorità al di fuori. È di nuovo il tempo per la Nazione di far uso del suo buon senso politico.

P. V.

LA GUERRA

— Un corpo di volontari si è formato a Smirne per partecipare alla difesa della Francia. I volontari sonosi imbarcati mercoledì scorso per Marsiglia. La loro partenza ha dato luogo a manifestazioni di simpatia.

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Berlino 7 ottobre. (Ufficiale). Si ha da Versailles 6 ottobre: Ieri ebbe luogo un combattimento di pattuglie verso la Loira per parte della quarta divisione volante di cavalleria. La sesta divisione di cavalleria cacciò 1500 guardie mobili dai contorni di Montfort. Dinanzi a Parigi ieri nulla di nuovo.

ITALIA

— Crediamo che nella prossima settimana l'on. Commendator Biancheri Presidente della Camera dei Deputati si recherà a Roma, accompagnato dal Direttore della Questura Commendator Trompeo, per cominciare le ricerche dei locali occorrenti. (Id.)

— Sembra che una breve assenza del ministro Sella sia stata la causa che ha ritardato le deliberazioni definitive del Consiglio dei Ministri intorno alla riconvocazione della Camera attuale, od al completamento di questa mediante elezioni suppletorie nelle provincie romane, o finalmente alla convocazione di una Camera nuova facendo solenne appello al paese colle elezioni generali. Si assicura che prevalendo uno dei due primi partiti, la Sessione sarebbe chiusa, com'è necessario, con Decreto Reale: e la nuova Sessione verrebbe aperta a Firenze da S. M. il Re il 16 del venturo novembre. (Id.)

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

La Deputazione Provinciale di Firenze col treno delle ore 12 1/2 si recherà insieme al Prefetto della Provincia, suo presidente, alla stazione di S. Romano, confine della Provincia, per ricevere la Deputazione Romana che reca i risultati del plebiscito e accompagnarla, retrocedendo, fino a Firenze.

— Il commendator Blanc e il commendator Giacomelli, partiti l'altra sera per Firenze, sono già tornati in Roma.

Assicurasi che il commendator Giacomelli avrà un ufficio importante in un consiglio di governo che sarà nominato dal generale La Marmora.

— La Commissione nominata dal ministro di finanza pei provvedimenti da prendersi rispetto alle provincie romane ha terminato il suo lavoro e presentate le sue proposte.

La Commissione incaricata dal ministro dell'interno di studiare la parte riguardante l'amministrazione interna sta per compiere i suoi studii. (*Opinione*).

— Si conferma la notizia già da noi accennata che cioè nell'occasione auspicata del ricevimento della Deputazione che porta al Re il plebiscito di Roma, sarà promulgata un'amnistia per reati politici, di stampa, per la mancanza al servizio della guardia nazionale, ecc. (*Corr. Italiano*).

— Crediamo che alcuni dei più distinti membri del Corpo diplomatico residente a Firenze, quantunque non in forma pubblica ed ufficiale, prenderanno parte alle feste di questi giorni. (*Opinione*).

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Questa mattina ho percorso tutte le vie addobbate a festa per le quali la Deputazione romana dovrà passare per recarsi all'*Hôtel de New-York*; tutto è pronto pel ricevimento; questa notte però quelle antenne, quei pennoni saranno coronati di freschissimi fiori. Più tardi m'è stato concesso di entrare nel villino delle Cascine per visitare la sala del banchetto che avrà luogo domani *sera*, e che potrebbe veramente chiamarsi il banchetto dell'unità italiana. L'aspetto della sala è imponente; quattro lunghissime tavole sono disposte parallelamente ed una perpendicolarmente in modo che a ciascuno degl'invitati riesce facile girare lo sguardo su tutta la sala. Quest'ultima tavola è quella d'onore, dove siederanno i membri della Deputazione ed i più illustri personaggi, essa ha nome *Roma*; le altre quattro tavole portano invece il nome delle quattro antiche Delegazioni pontificie, cioè Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone. Si annunciano per domani parecchi discorsi di molta importanza, e fra questi uno dell'onorevole Ubaldino Peruzzi, l'altro del generale La Marmora. Questo dell'illustre generale ed uomo di Stato, acquista una speciale importanza per l'alto ufficio che fra pochi giorni è chiamato ad occupare nella città di Roma. Il pranzo avrà principio alle ore 6 e 1/2 ed il vostro corrispondente che ha avuto l'altissimo onore di essere fra il numero degli invitati, non mancherà di trasmettervi i più precisi ed interessanti ragguagli.

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

— Già poco oltre il tocco le vie di Firenze che mettono capo alla stazione centrale della strada ferrata cominciavano a presentare una straordinaria animazione.

Alle due si batteva il rappello, e la guardia nazionale accorreva abbastanza numerosa sotto le armi, schierandosi su due file dalla stazione lungo la piazza di S. Maria Novella, fiancheggiando lo stradale che la Deputazione romana doveva percorrere.

Allo tre la circolazione era assai difficile.

Una folla compatta s'addensava a tutti gli sbocchi; alle finestre, ai balconi dame e gentili giovanette spiccavano frammezzo agli ornamenti con che tutte le case erano bellamente addobbate.

Poco dopo le tre giungevano alla stazione colle bandiere loro le deputazioni dei Reduci, della Fratellanza Artigiana e di non sappiamo quali altre corporazioni, e si schieravano di fronte ai cancelli della stazione.

Frattanto l'interno della stazione accoglieva il fiore della cittadinanza e delle alte cariche dello Stato.

Il ff. di sindaco di Firenze, commendatore Peruzzi, e il direttore generale delle ferrovie romane, comm. De Martino, facevano gli onori del ricevimento.

Attorno al sindaco di Firenze erano molti sindaci e rappresentanti delle primarie città invitati ed accorsi premurosi a rappresentare i più cospicui municipii italiani, testimoniando la gioia di tutta la penisola per la redenzione di Roma.

Vi erano altresì parecchi dei più distinti membri del Consiglio comunale di Firenze.

Poco dopo le tre giungeva colle carrozze di gala di Corte il tenente generale cavaliere Bertolè-Viale, aiutante di campo di Sua Maestà il Re, accompagnato da due officiali di ordinanza di Sua Maestà e da due cerimonieri di Corte in gran tenuta.

Circa alle tre e mezzo, mentre da tutte le parti attorno alla stazione raccoglievasi una folla di cittadini, lo squillo della campana della stazione annunziava l'arrivo del convoglio che portava la Deputazione.

All'apparire del treno la banda musicale della guardia nazionale di Firenze intuonò la marcia reale. Da quel momento cominciò uno scoppio fragoroso, rimbombante di applausi che accompagnarono la Deputazione sino all'albergo.

Il convoglio che recava la Deputazione romana era adorno di bandiere e formato di vagoni elegantissimi.

Primo a scendere fu il duca di Sermoneta, sorretto da uno dei membri della Deputazione. L'aiutante di Sua Maestà gli presentò i suoi omaggi da parte del Re. Gli annunziò che domattina la Deputazione sarebbe ricevuta da Sua Maestà.

Allora si fece incontro al presidente della Giunta romana il commendatore Ubaldino Peruzzi, il quale dopo aver scambiato affettuose parole col venerando patriota romano, che mostravasi profondamente commosso delle accoglienze gli trovate, gli porse il braccio accompagnandolo verso la sala della stazione che era sontuosamente preparata per il ricevimento.

Seguivano gli altri illustri rappresentanti di Roma e delle altre provincie che componevano testè il dominio papale.

Erano colla Deputazione romana la deputazione provinciale di Firenze alla testa della quale trovavasi il prefetto della provincia, marchese di Montezemolo, — che era andato in contro ai rappresentati romani fino a San Romano, confine della provincia.

Non vi furono discorsi e fu assai buona cosa. La deputazione prese posto nelle carozze di gala mandate dalla Corte: nella prima carozza era il duca di Sermoneta col sindaco e col generale Bertolè-Viale.

All'apparire delle carrozze che recavano all'albergo di Nuova York la deputazione, scoppiarono fragorosi, immensi gli applausi che accompagnarono sino all'albergo.

L'accoglienza fatta dai fiorentini alla deputazione che reca il plebiscito di Roma non poteva essere nè più nobile, nè più cordiale, nè più altamente patriottica.

Diamone di cuore le più sincere lodi e al sindaco ff. il commendatore Ubaldino Peruzzi, e alla generosa e patriottica cittadinanza.

Roma. Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Nulla ancora fu stabilito circa l'ingresso del Re. Secondo nostre informazioni, il giorno di questa solenne cerimonia sarebbe stabilito dopo l'arrivo del generale La Marmora, il quale avrebbe la missione di rompere il ghiaccio col Vaticano, e, come suol dirsi, tastare il terreno.

— Dopo la protesta del papa, redatta a cura del cardinale Antonelli, e infelicissima nella sostanza e nella forma, abbiamo già un altro documento: una lettera di Sua Santità ai cardinali, altro monumento di stile, degnissimo di stare a paragone col primo. Ma non basta: si annunzia una circolare ai Vescovi, e un dispaccio ai Nunzi accreditati presso gli Stati cattolici.

Non si creda però che questi due documenti, e specialmente il primo, saranno per ora abbandonati alla pubblicità.

Se ne comprendono agevolmente le ragioni: ma perciò che si riferisca ai vescovi italiani, essi non possono ignorare che vi sono in Italia leggi esplicite e categoriche sulle quali un governo non può transigere. (*Opinione*)

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che la Giunta ha esaminato in questi giorni se convenisse o no promulgare un atto governativo con cui fossero dichiarate sciolte le corporazioni religiose. La Giunta, uniformandosi all'opinione del suo onorevole Presidente, sarebbe venuta da ultimo nell'avviso che un atto simile è superfluo, dovendosi intendere che in conseguenza del plebiscito e dell'annessione di Roma al resto d'Italia che dovrà succedergli, tutte le leggi fondamentali dello Stato saranno promulgate ed attivate in queste provincie. (Id).

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La nostra diplomazia all'estero ha da compiere oggidì un grande dovere, quello d'impedire che l'opinione delle popolazioni cattoliche sia falsata dalle arti, che taluni o fanatici o di mala fede non cessano dall'adoperare per mettere in mala voce il Governo italiano, e per rappresentarlo come nemico della Chiesa, e come avverso alla potestà spirituale del Pontefice. Il Visconti-Venosta non avrà di certo mancato di trasmettere ai nostri rappresentanti le opportune istruzioni in proposito. È necessario rassicurare le coscienze: è indispensabile che il mondo cattolico si persuada, che la cessazione del Governo temporale dei Papi, anzichè recar nocumento alla religione, ha reso e renderà ad essa più segnalati servizii.

Si è detto che il Governo bavarese abbia manifestato sensi poco propizii all'Italia, e si è parlato di pratiche che sarebbero state fatte dal Gabinetto di Monaco per mezzo del cardinale Hohenlohe. Posso assicurarvi, che in queste asserzioni non è neppur l'ombra della verità. Il linguaggio del conte de Bray ministro degli affari esteri in Baviera al ministro d'Italia presso quella Corte, il marchese Migliorati, esclude ogni dubbio a questo riguardo. Il Governo bavarese al pari degli altri Governo d'Europa ha serbato in occasione della quistione romana il contegno di astensione e di osservazione benevola. Da noi nè si voleva, nè si poteva esigere di più.

— Vi furono due Congressi presso la Santa Sede. Un consiglio d'ex-ministri, ed una riunione di Eminentissimi presieduta da S. Santità.

Il primo per interessi finanziari, e per pagare i fedeli. Il secondo per decidere sul *modus vivendi*. Si stabilì in quello il pagamento delle somme a seconda dei bisogni individuali; in questo nulla; ma, per quanto fosse difficile saperne alcun che, pure sappiamo che ci fu gran divergenza fra i Cardinali, e che gli uni vorrebbero, gli altri non vorrebbero entrare in trattative.

Certo si è che gli Eminentissimi si ritirarono alle ore 1 e mezzo pomeridiane dopo quattro ore di consesso. Uno di essi entrando in discorso con un suo confidente concluse: non ammettiamo trattative, «perchè tutto quel poco che vorranno darci ce lo «daranno anche senza cedere, mentre quanto chie«deremmo ce lo negherebbero.»

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina:

Anche il progetto di costituire un feudo della città Leonina per il papato, sembra che dal nostro governo sia stato abbandonato. La pressione esercitata anche questa volta dalla pubblica opinione fu così decisa, che non fu possibile sottrarsi ad essa...

Dal primitivo progetto pare però che ne debba scaturire un altro che vi rassomiglierebbe sotto alcuni punti di vista. Nemmeno questo però sarà accettato dalla corte di Roma, che mantiene inesorabilmente il suo antico programma: *o tutto o niente*.

Il nuovo progetto, di cui si parla in circoli d'ordinario bene informati, consisterebbe nel lasciare al papa una specie di sovranità nell'interno del Vaticano, completando anzi molte costruzioni, comperando inoltre molti caseggiati, il tutto per collocarvi quelle corporazioni religiose che piacesse al sovrano pontefice di conservare per lustro del papato. All'infuori però del palazzo Vaticano cesserebbe la sovranità del papa e non gli resterebbe che la sovranità spirituale.

Questo progetto è stato pel momento soltanto adombrato, e si dovrà studiare in tutti i suoi particolari. Esso già non piace al partito clericale nè al consortesco; ma ciò probabilmente non impedirà che venga sviluppato ed anco ammesso, qualora dovesse essere di soddisfazione del Parlamento

— Leggesi nel *Tribuno* di Roma:

La Giunta Romana, sulla proposta dei membri Rusconi e Castellani, ha deliberato che l'ingresso di S. M. in Roma abbia luogo per la storica via Appia, ed in conseguenza ha ordinato che sia posto mano immediatamente alla decorazione dei luoghi pei quali passa quella celebre via che percorrevano i trionfatori della antica Roma.

— Ci viene assicurato che alcuni ragguardevoli ecclesiastici esteri, i quali non han mai mancato di dare a tempo opportuno alla Corte di Roma i consigli di moderazione, abbiano espresso il parere, che ora il miglior partito che convenga agli interessi della Chiesa sia quello di stabilire l'accordo fra il Pontefice ed il Re d'Italia.

— Stando alle nostre informazioni, il Papa si aspettava da qualcuna delle principali potenze europee una formale offerta di ospitalità; ma fino ad oggi l'avrebbe aspettata inutilmente. La sola offerta formale arrivata sarebbe quella del Belgio; ma Sua Santità, ma non ama molto i paesi retti da forme di governo che troppo constatano col domma dell'infallibilità.

— Leggesi nella *Nuova Roma*: Un dispaccio spedito questa notte al suo Governo dal rappresentante di una delle prime Potenze di Europa riconosce che noi, Romani, abbiamo superato, nell'entusiasmo, il Plebiscito di Napoli, nell'ordine quello di Torino, nell'unanimità quello di Venezia.

Genova. Il *Movimento* di Genova giuntoci or ora reca:

Invitato dalla Repubblica francese, alla quale aveva offerto il suo braccio, il generale Garibaldi lasciò l'altra notte l'isola di Caprera, e approdò ieri a Bonifacio, in Corsica, d'onde s'imbarcò tosto per alla volta di Marsiglia.

I nostri voti accompagnano il glorioso guerriero della libertà.

ESTERO

Francia. Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Tours 7 ottobre. La resistenza va crescendo nei Dipartimenti. I contadini sono risoluti a intercettare i trasporti di vettovaglie ai Prussiani. L'organizzazione dell'armata va progredendo. Sembra che i Prussiani si spingano verso la Normandia. «Vennero presi provvedimenti per opporvisi. Il bestiame viene spedito nel centro della Francia o in Inghilterra. Si attende quanto prima l'arrivo di 10,000 uomini di truppa scelta dall'Algeria. Gli zuavi del Papa sono giunti a Tours e formeranno un corpo scelto di circa 600 uomini, 1000 garibaldini arrivarono a Chambéry. Il bombardamento di Parigi è impossibile ora, giacchè i cannoni dei forti staccati hanno una portata di 8000 metri.

Il dipartimento dell'Aube è sgombro da nemici.

Il 6 ottobre avvenne un combattimento senza risultato contro 8000 Prussiani presso Bruyeres. Il generale Duprè rimase ferito. I Francesi mantennero le loro posizioni. I Prussiani marciano su Neubreisach. In Gisors le guardie nazionali respinsero 2000 Prussiani che marciavano a quella volta. Il nemico rinunciò alla marcia verso St. Quintin.

— Secondo le lettere da Parigi arrivate per mezzo del pallone, Giulio Favre è l'anima del governo, che dal 30 settembre in poi segue un altro sistema.

La città è ottimamente fortificata e difesa da 400,000 guardie nazionali e da altri 100,000 uomini tra mobili e truppe di linea.

Il sig. Albert, antico membro del governo provvisorio, ed il sig. Cournet, sono nominati membri del comitato delle barricate. Il comitato delle barricate riceve i suoi ordini dal ministero dei lavori pubblici.

Due ordini del giorno del generale Trochu provocarono alcune misure contro le guardie nazionali che hanno minacciato il domicilio di alcuni personaggi esteri, e contro i predoni e le donne che, alla sera, escono dalle fortificazioni e vanno a scorrazzare, e spingono le loro passeggiate fino alle linee nemiche.

È stato deciso l'invio di commissari straordinari nelle provincie, onde organizzare la leva in massa di tutta la guardia nazionale valida. Se ne è data notizia al governo di Tours, il quale nominerà dei cittadini che si trovano già nei dipartimenti.

Se questi rispondono, il sogno di due milioni d'armati che accorrerebbero in soccorso di Parigi può diventare una realtà.

Germania. Ci giunge da Berlino una notizia assai grave.

Il signor Servais, presidente del governo del granducato di Lussemburgo, sarebbe stato chiamato all'Aia onde conferire col re di Olanda sulle proposte fatte dalla Prussia per l'annessione del Lussemburgo alla Germania.

Il nostro corrispondente ci autorizza a dare questa notizia come positiva. (*Diritto*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Per solennizzare il grande avvenimento del Plebiscito Romano, jeri si esponevano bandiere, la Banda musicale fece udire scelte melodie in Mercatovecchio, e la Giunta Municipale dispose l'erogazione di sussidii agli Istituti di pubblica beneficenza bisognosi di soccorso in questa Città, ed inoltre alle famiglie povere di militari richiamati sotto le armi.

Il co. Federico Trento ci ha mandato da ristampare, appellandosi alla Legge, una sua *circolare* da lui stampata al nostro indirizzo e diffusa per il paese. Sebbene abbiamo ragione di credere di non obbligati alla ristampa di quello scritto, cui non vogliamo qualificare, lo offriremo ai nostri lettori domani, mancandoci nel foglio di oggi lo spazio.

Soscrizione volontaria pei feriti di sotto le mura di Roma.

Comune di Artegna

Gervasoni dott. Natale l. 2.60, Menis Roberto l. 1.30, Cosaglio D. Pietro l. 1.30, Taborra Girolamo l. 2.00, F. P. c. 30, Fulchin Antonio c. 65, Canci Ferdinando l. 1.30, Frannero Guglielmo c. 40, Linda Romano c. 65, Venturini Luigi c. 30, Martina Antonio l. 1.05, Jacuzzi Leonardo l. 1.00 Crichiutti Giovanni c. 65

L. 13.50

Ventiduesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine

La Famiglia del sig. Farmacista Comelli di Udine L. 10. Il Sindaco di Artegna L. 5 il Parroco di Artegna L. 2. 60

Rettificazione. Nella Necrologia inserita in questo Giornale N. 237, 4 ottobre corr., in luogo di Giuseppe, leggasi Antonio Cosmi da Ravignano.

G. E.

Angelo Nicola, uomo di probità antica, cittadino stimatissimo per ischietto amore verso la patria, ottimo padre di cara famiglia, perdeva jeri la vita attraversando in carrozzino il torrente Cormor, che per le acque cadute durante la giornata fu, all'atto del passaggio, rigonfio da improvvisa piena. Grande è oggi nella città la commozione per il luttuoso caso, e noi con egual commozione lo annunciamo ai molti amici del povero defunto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brussella 8 ottobre. Il principe Napoleone è arrivato a Mons proveniente da Londra, e proseguì il viaggio diretto probabilmente a Wilhelmshöhe.

Brusselle 8 ottobre. È arrivato Davianno. Egli ebbe un colloquio colla ex-regina Isabella, che trovasi qui da qualche giorno. Si accerta che anche l'ex-regina sia compromessa per la scoperta di documenti che la riguardano.

Brusselle 8 ottobre. Il generale Bourbaki incaricato da Bazaine di una missione segreta presso Lord Granville, è ritornato.

Il risultato come lo scopo di questa missione, sono ancora ignoti.

Londra 8 ottobre. Di fronte alle smentite ufficiali della Russia circa ad arruolamenti e concentramenti di truppe, si assicura che gli armamenti continuano con attività prodigiosa.

Le spedizioni di merci per la Russia dei negozianti greci e russi qui residenti, sono sospese in seguito al grande movimento di truppe.

Il principe di Galles arriverà qui al 15 corrente.

Il senatore Morton dell'Indiana fu destinato a ministro degli Stati-Uniti presso questa corte.

Tours 8 ottobre. La costituente si riunirà il 20 corrente a Bordò o a Tours.

Vienna 9. Thiers è qui arrivato ieri; dicesi che esso non si dimostri del tutto malcontento del suo soggiorno a Pietroburgo. Ad onta dei continui combattimenti sotto Parigi le trattative di pace continuano.

Friburgo 8 ottobre. Il bombardamento di Neubreisach continua.

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Genova 7 ottobre (ore 1 pom.) Garibaldi, approdato ieri in Corsica, si è imbarcato tosto per Marsiglia. Moltissimi volontari si preparano a seguirlo.

Berlino 6 ottobre. I preparativi per l'assedio di Parigi sono compiuti. Il quartiere generale del Re si è trasferito più verso l'Ovest.

Lisbona 6 ottobre. Il *Diario* dice che le pratiche per indurre Fernando di Portogallo ad accettare la corona di Spagna continuano.

Le Cortes verranno convocate al 17 ottobre.

— Informazioni particolari che riceviamo da Berlino, da fonte autorevole, ci recano che la Prussia si preoccupa delle proporzioni che va prendendo la questione di Nizza e che anzi avrebbe già cominciato a chiamare su quella questione, con intendimenti favorevoli al suo carattere italiano, l'attenzione del nostro Governo. (*Italia nuova*)

— Un telegramma dalle frontiere russe, pubblicato dai fogli francesi, dice:

Il signor Thiers, dietro le conversazioni che ha avute, dapprima col principe Gorciakoff e col gran duca Costantino, e quindi collo Czar e col generale Ignatieff, ha acquistato la convinzione che il gabinetto russo è legato colla Prussia da un trattato segreto, che contraria oggi certi dissensi e convinzioni fatte nascere dalle pretensioni del signor di Bismarck.

Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Vienna, 8. Thiers è arrivato oggi ed ebbe tosto un lungo colloquio col conte Beust.

Berlino, 8. (Ufficiale) Si ha da Versailles in data di ieri 7: Il nemico fa fuoco continuamente coi cannoni dei forti sui singoli posti.

Neubreisach si è rifiutata di arrendersi. La si bombarda con cannoni di calibro leggero, l'incendio è ormai scoppiato.

Un corpo prussiano che marciava verso Evreux si è ritirato su Mantes.

Marsiglia 8. Garibaldi è arrivato ier sera alle 10 e fu ricevuto con entusiasmo.

Costantinopoli 8. Il Consiglio dei ministri ha deciso di ritirare le truppe ottomane da Suttorina.

Berlino 8. Il conte Bismark respinse la supplica del ceto mercantile Königsberg e delle autroità comunali per la scarcerazione di Iacoby, giacchè il procedere del generale Karkensteiz contro Iacoby è pienamente giustificato dalle attuali circostanze.

Borny presso Metz 8. La divisione Kummer è stata attaccata nel pomeriggio di ieri presso Vaissy. Il nemico fu respinto dovunque con gravi perdite. Era impegnata nel combattimento anche la Guardia francese. Contemporaneamente ferveva la lotta alla destra sponda della Mosella, dove parecchie divisioni avevano attaccato il primo e decimo corpo. La divisione Kummer ed il decimo corpo perdettero 500 uomini, il terzo corpo ne perdette 130.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 ottobre.

Berlino, 7. Un ordine del generale Vogel di Falkostein sopprime il divieto delle riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la Polizia denunzierà ogni individuo che coi suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per la pace.

Marsiglia, 7. È arrivato Garibaldi.

S. Quentin, 7. Sembra che il nemico rinunzi alla marcia sopra S. Quentin per andare ad assediare Soissons che resisterà seriamente.

Berlino, 7. Il soggiorno che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia faranno prossimamente in Crimea, è considerato qui qual sintomo pacifico.

Dopo domani avrà luogo qui una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del papato.

Troyes, 6. Il dipartimento dell'Aube è libero.

Epinal, 6, (sera). Ebbe luogo a Raon un combattimento che durò tutta la giornata contro 8,000 a 10,000 Prussiani con artiglierie. Non fuvvi alcun risultato. Il generale Dupfè rimase ferito. Abbiamo conservato le posizioni. Le guardie nazionali si uniscono alle truppe.

Un dispaccio annunzia che il nemico marcia sopra la nuova via di Breisack. Il villaggi al di là di Chalampes sono occupati da molte truppe.

Rouen, 7. I Prussiani sono giunti a Gisors e furono respinti dalle guardie nazionali.

Due mille prussiani con artiglieria sono accampati nei boschi di Gisors.

Tours, 8. Una lettera di Glais-Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del dipartimento della Cote du Nord, mostra l'impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffragi, insiste sulla necessità di evitare discordie civili, esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia, ed aggiunge che, fra qualche settimana, due armate di 200 e forse 300 mila uomini ciascuna, senza calcolare le riserve, troveransi in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

Berlino, 7. La *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa relativa al rifiuto d'intervento è una invenzione. Dopo la lettera del Papa colla quale intromettevasi per la pace e la risposta del Re in data del 30 luglio, non ebbe luogo fra loro altra corrispondenza.

Il numero dei prigionieri non feriti ascende a 3577 ufficiali, 123,700 soldati.

Bellegarde 7. (Ufficiale). Secondo informazioni avute, i Prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers nei dintorni di Malesherbes e Sermoise. Nessun conflitto fu segnalato dopo il combattimento di Toury. Pithiviers è occupato dalle truppe francesi.

Montargis, 7. Sessanta ulani entrarono a Malesherbe oggi alle ore 4, e chiesero se nei dintorni fosservi truppe o franchi-tiratori.

Saint Quentin, 7. (Mezzanotte). Il Prefetto telegrafò al Governo di Tours: I Prussiani sono segnalati a tre ore di distanza dalla città, e attaccheranno Saint Quentin domattina alle ore 4. Io andrò colle Guardie Nazionali e coi pompieri a difendere le barricate.

Firenze, 8. (Ore 3 1/4). È giunta la Deputazione romana, fu ricevuta alla Stazione dalle Autorità, acclamata al suo passaggio dal popolo festante e seguita da una immensa folla, dalla Società operaia, e da giovani fiorentini portanti sul cappello il motto: *Viva Roma Capitale.* La città è imbandierata.

Firenze, 9. (*ritardato.*) Il pranzo offerto dal Municipio di Firenze alla Deputazione romana fu splendidissimo.

Peruzzi portò un brindisi, fragorosamente applaudito, al Re e a Roma capitale d'Italia.

Fenzi propose un brindisi egualmente applaudito alle Provincie romane per lo splendido risultato del loro voto.

Cesarini fece un brindisi a Roma, al Re e ai ministri che associarono il loro nome al compimento dei destini nazionali.

Rubieri al Parlamento e a tutte le città italiane.

Lesen, rappresentante di Civitavecchia, a Firenze, la capitale dagli affetti generosi e nobili.

Bellinzaghi invitò la deputazione ad onorare di sua visita Milano.

Bianchieri propinò alla concordia, al coronamento dell'edificio nazionale, alla memoria del conte Cavour e dell'esercito.

Rignon al Re, ai ministri, mandando saluto d'affetto e di simpatia ai Fiorentini.

Casati all'Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall'Ongaro al duca Gaetano Sermoneta che rispose commoventi parole di ringraziamento a Firenze. (*Applausi fragorosi.*)

Peruzzi propose che i Sindaci presenti si unissero in Comitato per aprire una soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria. Il *Duca di Sermoneta* applaudì alla generosa proposta. *Peruzzi* lo acclamò fra unanimi applausi presidente del Comitato. I *Sindaci* presenti risposero accettando. Terminato il banchetto, il Principe Ruspoli, dal terrazzo, diresse alla folla acclamante nobili parole vivamente applaudite, salutando il popolo fiorentino. La città pure è illuminata e imbandierata. Immensa folla percorre le vie. Ordine ammirabile.

Berlino, 8. Si ha da Versailles 8: Il nemico continua a far fuoco con grossi cannoni contro posti isolati.

Berlino, 8. (*ritardato.*) Austriache 207 1/8; lombarde 92 1/2; mobiliare 137 7/8; Rendita italiana 54 1/4.

Berlino, 8. (*Ufficiale*). Si ha dal quartier generale in data di *Borny dinanzi a Metz* 8: Il nemico avanzandosi sopra Woippy attaccò ieri alle 2 pom. Kummer. Un vivo combattimento durò sino a notte; il nemico fu da per tutto respinto con grandi perdite; presero parte al combattimento la nostra 9a brigata di fanteria ed alcune frazioni del 10° Corpo; hanno pure combattuto le guardie francesi. Nello stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° e il 10° Corpo. Fuvvi vivissimo cannoneggiamento. Le perdite della divisione di Kummer e del 10° Corpo sono calcolate a 800 uomini; quelle del 1° Corpo a 130.

Chartres, 8. L'avanguardia prussiana proveniente da Houdan arrivò a Dreux annunziando l'arrivo di 5,000 uomini.

Montargis, 8. Vedette prussiane trovansi presso Pithiviers ove le truppe francesi attendono un attacco.

Malesherbes, 8. I Prussiani si ammassano sopra Etampes. Ieri alcune colonne nemiche passarono La Fertè, marciando sopra Etampes.

Voves, 8. Centocinquanta Prussiani trovansi a Denouville circondati dai franchi-tiratori.

Amiens, 8. Gambetta arrivò qui stamane con un pallone; sarà domattina a Tours. Un Decreto del Governo centrale aggiorna le elezioni.

Chartres, 8. I franchi-tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 150 uomini di cavalleria prussiani, facendo 60 prigionieri. Il Sindaco di Arthenay annunzia che in quei dintorni da 700 a 800 franchi-tiratori obbligarono i Prussiani a ritirarsi.

Belfort, 7 (*sera*). I prussiani attacarono Neubrisach dopo mezzogiorno. Vi fu un cannoneggiamento vivo. La piazza risponde vigorosamente.

Vienna, 8. Thiers e arrivato; ebbe un lungo colloquio con Beust.

Vienna, 8. (*ritardato.*) Mobiliare 25470, lombarde 175.10, austriache 380.50, Banca Nazionale 710, Napoleoni 9.96 cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 66.35.

Friburgo, 8. Neufbrisach ricusò di arrendersi. È bombardata con artiglieria leggiera. Vi scoppiò un incendio.

Costantinopoli 8. Il Consiglio dei ministri decise di ritirare le truppe turche dalla Sutorina.

Firenze 9. Questa mattina alle ore 11 fu ricevuta solennemente da S. M. la Commissione romana, incaricata di presentarle l'esito del plebiscito.

S. M., rispondendo al duca Caetani di Sermoneta, presidente della Commissione, disse: « Infine « l'ardua impresa è compiuta, e la patria rico- « stituita.

« Il nome di Roma, il più grande che suoni « sulle bocche degli uomini, si ricongiunse oggi a « quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore.

« Il plebiscito, pronunciato con sì meravigliosa « concordia dal popolo romano ed accolto con fe- « stosa unanimità in tutte le parti del Regno, ri- « consacra le basi del nostro patto nazionale e mo- « stra una volta di più, che, se noi dobbiamo non « poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidente « giustizia della nostra causa.

« Libero consentimento di volontà, sicuro scam- « bio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno « fatto l'Italia, e che secondo le mie previsioni « l'hanno condotta a compimento.

« Ora i popoli italiani sono veramente padroni « dei loro destini.

« Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti se- « coli, nella città che fu metropoli del mondo, essi « sapranno senza dubbio trarre, dalle vestigia delle « antiche grandezze, gli auspicii di una nuova e « propria grandezza, e circondare di riverenza la « sede di quell'Impero spirituale, che piantò le sue « pacifiche insegne anche là dove non erano giunte « le aquile pagane.

« Io, come Re e come cattolico, nel proclamare « l'unità d'Italia rimango fermo nel proposito d'as- « sicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza « del Sovrano Pontefice, e con questa dichiarazione « solenne, io accetto dalle vostre mani, egregi Si- « gnori, il plebiscito di Roma e lo presento agl'Ita- « liani, augurando che essi sappiano mostrarsi pari « alle glorie dei nostri antichi e degni delle pre- « senti fortune. »

Massa Carrara 9. Il Municipio per festeggiare il plebiscito romano deliberò di elargire lire 200 alle famiglie dei contingenti, e facendo plauso alla deliberazione della Provincia di Lecce stanziò lire 500 per concorrere alla formazione della corona simbolica da offrirsi al Re.

Il giornale l'*Apuano* reca che anche la Deputazione provinciale concorre per lire 2000 all'offerta per una Corona simbolica da offrirsi a Re Vittorio Emanuele.

ULTIMI DISPACCI

Luneville, 8. Nel giorno 6 le truppe Badesi rimasero vittoriose presso S. Remy, dipartimento dei Vosgi, contro 14,000 Francesi tra truppe di linea e guardie mobili. I Francesi furono battuti e respinti sopra Ramberuillirs e St. Remy. Le perdite dei Badesi sono di 20 ufficiali e 410 soldati tra morti e feriti. Le perdite dei Francesi ascendono al triplo, e lasciarono 600 prigionieri.

Napoli, 9. La presentazione del plebiscito romano venne festeggiata con opere pie di beneficenza. La città imbandierata, stassera illuminazione; Bande musiche percorrevano le vie tra le acclamazioni del popolo.

Modena, 9. Una folla festante percorre le vie, le case sono illuminate. La Banda della Guardia Nazionale coi suoi concerti chiude la fausta giornata. Acclamossi ripetutamente il « Re in Campidoglio » e Roma capitale d'Italia.

Tours, 9. Gambetta è giunto sul mezzodì, e recossi direttamente alla Prefettura per conferire coi membri del Governo.

Firenze, 10. La *Gazzetta Ufficiale* riferisce i particolari della presentazione del Plebiscito, il discorso del duca di Sermoneta e la risposta del Re. Sua Maestà, chiamato dagli incessanti e fragorosi applausi della popolazione, uscì sul balcone cogli augusti Principi e tutta la Corte ringraziando la cittadinanza e presentando la Deputazione Romana.

Durante la solennità gli spari del cannone salutavano il fausto avvenimento.

La stessa *Gazzetta* reca un Decreto, il quale stabilisce che Roma e le Provincie Romane fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Il Sommo Pontefice conserva la dignità inviolabile e tutte le prerogative personali di Sovrani. Con apposita Legge verranno sancite le condizioni atte a garantire con franchigie territoriali l'indipendenza del Pontefice ed il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Un altro decreto nomina Lamarmora a Luogotenente Generale per Roma e le Provincie Romane.

Un altro decreto stabilisce gli incarichi della luogotenenza.

Un altro decreto vi promulga lo statuto costituzionale del Regno d'Italia, e un Decreto che stabilisce le norme di pubblicazione della Legge.

Un altro Decreto promulga l'amnistia per alcuni reati di carattere politico, per reati di stampa e riguardanti il servizio della Guardia Nazionale, le contravvenzioni allo stato civile, la legge forestale e sulla caccia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 8 ottobre

Rend. lett.	57.35	Prest. naz. 78.55 a	78.40
den.	57.30	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.90	Az. Tab. 676.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.20	d'Italia 23.50 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	327.50
den.	—.—	Obbligazioni	417.50
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.70

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 10 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l. 17.—	ad it. l. 18.21
Granoturco	»	» 9.73	» 10.09
Segala	»	» 12.—	» 12.15
Avena in Città	» rasato	» 9.40	» 9.50
Spelta	»	» —.—	» 26.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.30
» da pilare	»	» —.—	» 11.40
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.90
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 9.91
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.30
Fagiuoli comuni	»	—.—	» —.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	» —.—
Castagne in Città	» rasato	» 10.50	» 11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 421 1

MUNICIPIO DI MERETTO DI TOMBA

Avviso di Concorso

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso pel conferimento della farmacia nella frazione di Meretto di Tomba, autorizzato con Decreto Prefettizio 25 aprile p. p. n. 7638.

Gli aspiranti insinueranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti: *a)* Diploma, *b)* Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico, *c)* Fede di nascita, *d)* Attestato di buona condotta, *e)* Attestati comprovanti i servigi eventualmente prestati in altre farmacie.

Meretto, 10 settembre 1870.

Il Sindaco
N. SIMONUTTI

L'Assessore
Gio. Batt. Molari

Il Segretario
Talotti.

APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO

1870-71 in Gemona

AVVISO

Dal giorno 15 ottobre corrente al 3 novembre successivo è aperta l'iscrizione alle scuole elementari maschili e femminili ed ai due primi corsi della scuola Tecnica Comunale, nel locale delle scuole, dalle ore 10 alle 12 ant.

Nel giorno 4 novembre incomincieranno le lezioni.

Gli esami di riparazione od ammissione si daranno nell'orario e locali suddetti nei giorni 28, 29 e 31 ottobre, e 2 e 3 novembre p. v.

Gemona, 7 ottobre 1870.

La Giunta Municipale
D.r G. Simonetti, D.r L. Dell'Angelo
G. B. Cecconi.

N. 887-VII 1

MUNICIPIO DI MARANO LACUNARE

Avviso

A tutto il 28 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di Cappellano con confessione presso questa Parrocchia coll'emolumento di l. 518.52 percipibili mensilmente dalla cassa comunale.

2. Di Maestro elementare collo stipendio di l. 500 godibili come sopra.

Si avverte, che ove l'aspirante Cappellano concorresse anche al posto di Maestro, coi documenti di legge, avrà la preferenza, ed in questo caso godrà lo stipendio per ambo i posti di l. 900.

Le istanze documentate si produranno a questo Municipio al cui Consiglio spetta la nomina.

Marano, 30 settembre 1870.

Il Sindaco
A. ZAPPGA

Il Segretario
A. Zaccaria.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10189 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale invita coloro che avessero quali creditori a far valere qualche pretesa contro l'eredità del fu Pietro Zanutigh macellajo di qui, morto nel 17 marzo a. c. a comparire alla Commissione n. 4 presso la R. Pretura stessa nel giorno 28 ottobre p. v. ore 11 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare in iscritto entro lo stesso giorno la loro domanda, giacchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'albo della Pretura e nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 15 settembre 1870.

Il Pretore,
F. SILVESTRI.

Previsani Canc.

N. 5295 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito alla istanza del sig. Antonio Crainz di Udine coll'avv. Fanton in confronto di Francesco Valentinis fu Flaminio e creditori inscritti nel locale di sua residenza nelli giorni 19 e 25 ottobre e 4 novembre p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta dei beni stabili qui sotto indicati ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un sol lotto.

2. Al I e II incanto avverrà delibera a prezzo di stima, al III anche a prezzo inferiore purchè restino coperti i creditori inscritti.

3. Ogni oblatore fattane eccezione pell'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito di l. 146.

4. La vendita è fatta nello stato in cui gli stabili si attrovano al momento della delibera, con tutte le servitù inerenti non rispondendo l'esecutante per manomissione o degrado qualsiasi.

5. I fondi messi in vendita appariscono livellarj all'Erario civile. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il riconoscimento dei diritti che all'Erario stesso potessero competere.

6. Venti giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto; si è fatta eccezione a favore dell'esecutante, limitatamente però alli crediti inscritti e spese da liquidarsi salvo l'eventuale esborso in seguito alla graduatoria.

7. Le prediali ed altri carichi pubblici, e le corrisponsioni al R. Erario che al momento della delibera fossero inestinte saranno pure a carico del deliberatario oltre il prezzo convenuto.

8. Non potrà il deliberatario ottenere la immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà ove prima non provi l'esborso del prezzo. L'esecutante invece potrà ottenere tantosto la immissione in possesso salva la aggiudicazione in proprietà dopo il riparto in esito alla graduatoria.

Fondi da subastarsi in map. di Beano.

N. 12 Casa di cens. pert. 0.20 rend. l. 12.24, n. 13 Orto di cens. pert. 0.08 rend. l. 0.21, n. 15 Casa di cens. pert. 0.43 rend. l. 18.72.

Stimati complessivamente l. 1460.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 settembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINALI

Toso Canc.

N. 7894 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall'Ufficio del contenzioso Finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle Imposte dirette e del catasto in luogo al confronto di Cattarossi Antonio fu Giuseppe di Povoletto, ha fissato li giorni 29 ottobre, 5 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in seguito descritto, colle norme del seguente

Capitolato d'asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 67.68 importa l. 1462.22, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

In Provincia di Udine, Distretto di Cividale, Comune e mappa di Povoletto

al n. 1043, un molino da grano ad acqua colla superficie di pert. cens. 0.10 della rend. di l. 67.68 e valore suddetto di l. 1462.22, intestato in Ditta Cattarossi Antonio proprietario, Cattarossi Giuseppe q.m Giacomo ed Anna Pitosi conjugi usufruttuari in parte.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 7987 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall'ufficio del contenzioso finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto in luogo, contro Verzolini Pietro fu Domenico di Ipplis ha fissato li giorni 5, 12 novembre e 3 dicembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della parte delle realità in seguito descritte colle norme del seguente

Capitolato d'asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 75.53 importa l. 1631.82 sulla quale cifra e valore spetta al debitore esecutato 1/6 il valore censuario della sesta parte dei beni oppignorati importa l. 271.97 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Cividale
Comune e mappa di Ipplis

N. 802 Aratorio pert. 12.60 r. l. 22.97

Mappa di Leproso.

N. 803 Sasso nudo p. 2.— r. l. —.— n. 847 Aratorio p. 2.74 r. l. 6.12, n. 233 Orto p. 0.36 r. l. 1.17, n. 931 Orto p. 0.52 r. l. 1.38, n. 1015 Zerb. bos. dolce p. 0.71 r. l. 0.23, n. 1016 Orto p. 0.05 r. l. 0.13, n. 1017 Casa colonica 0.78 r. l. 20.48, n. 1131 Zerb. bos. dolce p. 0.15 r. l. 0.05, n. 1193 Aratorio p. 4.55 r. l. 10.77, n. 1363 Prato p. 10.22 r. l. 8.07, n. 1430 *b* Pascolo p. 2.50 r. l. 0.72, n. 1430 *h* Pascolo p. 5.15 r. l. 1.40, n. 1462 Prato p. 1.71 r. l. 1.35, n. 1483 Pascolo p. 2.33 r. l. 0.68.

Valore censuario 1631.82.

Quota di cui si chiede l'asta

La sesta parte spettante al debitore.

Intestazione censuaria.

Verzolini Francesco Pietro, Antonio Valentino, Maria e Teresa fratelli e sorelle proprietarj q.m Domenico, i due ultimi pupilli in tutela di Floreano loro madre usufruttuaria in parte.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 19 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.